Ho letto il Vangelo in un grappolo d'uva

di Nike Michael

Sono stato rapito alla vista di un grappolo d'uva dai riflessi dorati. Armonia di colori, splendore di luci, squisitezza al palato si fondevano insieme per un'intelligenza insondabile di cui nessuno scienziato riesce a intuire il segreto. Un acino d'uva mette in ginocchio i vertici sommi dell'intelligenza umana: come un uovo che diventa pulcino, come l'occhio composito di una mosca, come un raggio di luce o quella colla perfettissima dell'universo che si chiama gravitazione.

È scritto: «Ha fatto bene ogni cosa» (Mc 7, 37). Chi può dubitarne?

È scritto: «Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli, che fa splendere il suo sole e manda la sua pioggia sui buoni e sui cattivi» (Mt 5, 45). E Dio mi metteva davanti quella meraviglia nonostante i miei numerosi peccati! Davvero non mi perdonava sette volte, ma settanta volte sette! E mi invitava a dire: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

È scritto: «Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6, 33). In quel momento contemplativo Dio dominava la mia mente con una dolcezza assai più grande di quanto il gusto dell'uva dominasse il mio palato. Il gusto era solo il sovrappiù del regno spirituale di Dio in quel momento di grazia.

È scritto: «Chi di voi è il più grande sia il più piccolo... Io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22, 26 s). Dio di solito è così discreto da scomparire completamente dietro i suoi doni. Chi più servo di lui?

È scritto: «Date e vi sarà dato» (Lc 6, 38). Era l'impulso a spartire il mio grappolo con mia moglie, a darle la parte migliore.

È scritto: «Dio è Amore» (1 Gv 4, 4). E io non me n'ero mai accorto quando coglievo grappoli d'uva nella mia vigna superba. Eppure «dalla grandezza e beltà delle creature, argomentando, se ne intuisce il primo Fattore... E se (gli scienziati) sono giunti a saper tanto da farsi un'idea dell'universo, come mai non ne hanno più presto trovato il suo Signore?» (Sap 13, 5, 9).

La natura è il primo Vangelo, è il Vangelo universale aperto anche a coloro che non hanno ricevuto il Battesimo. «Fin dalla creazione del mondo, infatti, gli attributi invisibili di Dio — quali la sua eterna potenza e la sua divinità — con la riflessione della mente sulle cose create si ravvisano» (Rm 1, 20).

In questo primo Vangelo è già scritto quasi tutto ciò che è nei quattro Vangeli. È scritto «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Lo aveva capito Francesco di Assisi. «Beati i miti», perché sono il riflesso della mitezza divina. «Beati coloro che piangono», e seminando nel pianto della fatica quotidiana raccolgono grappoli nella gioia. «Beati i puri di cuore», perché vedono Dio nel riflesso delle meraviglie profuse dalle sue mani, così generose, così squisitamente signorili. □

Le conferme dall'altro versante

Entriamo nel quarto anno del nostro cammino.

Le apparizioni di Medjugorje si impongono ormai al mondo intero come un evento consolidato da una serie di fatti verificabili da chiunque voglia la sola verità. Se vi fossero interessi devianti, manipolazioni, illusioni, la Chiesa avrebbe già sconfessato Medjugorje da anni: il fatto che dopo sette anni di apparizioni quotidane vi sia una commissione di inchiesta da parte della Conferenza Episcopale Jugoslava è altamente positivo. Garanzie di autenticità sono soprattutto i frutti di conversione, i segni testimoniati da molti, le guarigiorni diversamente inspiegabili. Medjugorje brilla come il segno più rappresentativo dell'epoca di Giovanni Paolo II e di Madre Teresa di Calcutta.

Ma Medjugorje ha pure una preziosa conferma «negativa» nel fatto che chi lo contesta dà prove evidenti di abdicare alla ragione ed è costretto ad attingere le sue motivazioni dal pozzo dell'ignoranza, della malafede, del pressapochismo intellettuale. Interventi recenti in tal senso hanno fatto scalpore. Il caso di un certo ex rettore di facoltà teologica, uno dei tanti teologastri a ruota libera che da tempo fa parlare di sé per la spensieratezza dei suoi interventi sulla stampa carichi di contraddizioni e privi di dottrina, non sta certo a testimoniare superiorità intellettuale, quanto piuttosto il livello della crisi di certe istituzioni ecclesiastiche un tempo così rigogliose.

«Quos Deus vult perdere, dementat», dice un saggio proverbio che si traduce più benignamente nel detto evangelico: «Ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai saggi e agli scaltri, e le hai rivelate ai semplici» (Mt 11, 25 s).

Tutte le motivazioni positive da una parte, corredate anche da sperimentazioni scientifiche tali da togliere ogni ragionevole dubbio sulla veridicità dei veggenti, e irrazionalità di motivazioni negative, ci incoraggiano a proseguire il nostro cammino alla luce di una grande speranza: che la Regina della Pace ci porti a una conoscenza profonda del mistero di Cristo e ci configuri col suo stesso Figlio, Dio fatto Uomo nel suo grembo immacolato, e che col suo intervento di Madre della Chiesa dissipi l'apostasia modernista, che mina le radici della Fede. È soprattutto al modernismo che Medjugorje è fumo negli occhi.

Agli Amici abbonati, che ci seguono col desiderio di avere nelle nostre umili pagine un consolidamento della vita spirituale fortemente radicato nella dottrina della Fede e nella fedeltà al Magistero della Chiesa, il nostro commosso ringraziamento e l'augurio di un anno nuovo colmo di grazie.

Per un servizio migliore, contiamo assai sulla vostra offerta spituale.

Jonas

Al Cuore di Cristo tramite Maria

Meditazione del richiamo del 25 ottobre 1988

Cari figli, il mio invito a vivere i messaggi che vi do è quotidiano.

In modo particolare, figli miei, vorrei avvicinarvi maggiormente al Cuore di Gesù. Perciò, cari figli, oggi vi invito alla preghiera rivolta al mio caro Gesù, affinché tutti i vostri cuori siano suoi.

Vi invito inoltre a consacrarvi al mio Cuore Immacolato.

Desidero che vi consacriate personalmente, e come famiglie e come parrocchie, in modo che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani.

Perciò, cari figli, pregate in modo da capire il valore di questi messaggi che io vi do. Non chiedo nulla per me stessa: chiedo tutto per la salvezza delle vostre anime.

Satana è forte. Perciò, figli cari, con la preghiera continua avvicinatevi al mio Cuore materno. Grazie che mi avete ascoltato.

«Voglio avvicinarvi al Cuore di Gesù»

Il richiamo si incentra nella *consacrazione al sacro Cuore di Gesù «in modo che i vostri cuori siano suoi», tramite il Cuore immacolato di Maria.*

La Regina della Pace viene a riproporre una pratica spazzata via dall'uragano modernista con danno gravissimo delle anime e lesione che tocca il cuore stesso della fede. Il modernismo è arido non meno del giansenismo, e in radice distrugge il Cristianesimo, riducendolo a un umanesimo inconsistente, fondamentalmente ateo (si rilegga in proposito l'enciclica *Pascendi* di S. Pio X, sempre attuale, che mette a nudo i sottofondi filosofici e teologici del modernismo incompatibili con la fede).

1. Dio non vuole una religione esteriore e astratta, anzi si lamenta che «questo popolo mi onora con le labbra mentre il suo cuore è lontano da me» (Mt 15, 8). Vuole invece che «i veri adoratori adorino Dio in spirito e verità» (Gv 4, 23). Egli «guarda al cuore» (1 Sam 16, 7), e vuole stabilire con noi un rapporto *«cuore a cuore»* (Giovanni Paolo II). Non è una frase poetica, ma è il nocciolo della Bibbia, che si snoda sulla linea dell'Alleanza o Patto tra Dio e noi, perché noi ci diamo a lui dall'intimo del cuore. Per questo egli promette che «toglierà il nostro cuore di pietra per darci un cuore nuovo, uno spirito nuovo» (Ez 11, 19; cf. anche Ger 31, 31-34 e altri passi relativi all'Alleanza Nuova).

2. Questo rapporto *«cuore a cuore»* con Dio ci è reso possibile *tramite il Cuore di Gesù,* che è il più umano, il più squisito di tutti gli uomini. In Gesù «il Verbo si è fatto carne e abitò tra noi».

Tutta la vita di Gesù, e soprattutto la sua morte, ha dimostrato che «Dio ha tanto amato, il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non perisca,

Si avvicina l'ora, anzi già ci siamo, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali il Padre vuole i suoi adoratori. Dio è spirito, e coloro che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità (Gv 4, 23s).

ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16).

L'Alleanza *«a cuore a cuore»* che Dio intende stabilire con noi trova l'espressione più convincente nel cuore squarciato di Cristo crocifisso. Gesù stesso, apparendo agli Apostoli il giorno della sua risurrezione «mostra loro il costato» (Gv 20, 20), e una settimana dopo invita Tommaso ad «appressare la sua mano e metterla nel costato» (Gv 20, 27) per ravvivare la sua fede in lui. Il costato aperto sarà pure il segno «visibile a tutti, anche a coloro che lo hanno trafitto» (Ap 1, 7), di fronte al quale gli uomini, all'ultimo ritorno di Cristo, «si batteranno il petto» (ivi), riconoscendo l'amore infinito di Dio e la propria incorrispondenza a tanto amore.

3. Il culto al Cuore di Gesù è presentato dal Magistero della Chiesa come compendio, *sintesi di tutto il Cristianesimo* (Pio XII, enc. *Haurietis aquas:* un'enciclica da rimeditare per comprendere l'ampiezza e la centralità del tema).

Il Concilio, che riporta l'espressione di S. Agostino «Dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il sacramento mirabile di tutta la Chiesa» (SC 5), e afferma che «l'inizio e la crescita della Chiesa sono significati dal sangue e dall'acqua usciti dal costato aperto di Gesù crocifisso» (LG 3), intende con tali sottolineature poste proprio all'inizio dei suoi documenti principali affermare la *centralità del culto al Cuore di Gesù nel mistero cristiano,* la sua inevitabilità teologica e spirituale. Non si può trascurare il Cuore di Gesù nel nostro rapporto con Dio senza svuotare la stessa Fede.

Come avvicinarci?

La Madonna vuole «avvicinarci maggiormente al Cuore di Gesù», vuole che «i nostri cuori siano suoi», e ne indica il modo: anzitutto *la preghiera* rivolta al suo «caro Gesù»; poi la *«consacrazione al suo Cuore immacolato»,* al suo *«Cuore materno».*

1. *«Vi invito alla preghiera rivolta al Cuore di Gesù affinché i vostri cuori siano suoi»,* dice la Madonna. Essere di Gesù, essere posseduti dal suo Spirito in modo da conformarci a lui, che è l'«immagine dell'invisibile Dio», non è cosa da poco.

Lui è la nostra vocazione. Gesù è come una montagna: per comprenderla bisogna salirla. Ogni spinta verso l'alto allarga l'orizzonte e dilata il cuore.

Chi lo guarda da lontano può abbassarlo al livello della propria banalità, ma chi lo affronta lo trova come quei colossi nevosi che risplendono al sole quale eterna sfida all'ardimento umano.

Egli è l'Irraggiungibile, ma ogni passo verso di lui è un premio a se stesso, perché la nostra vocazione è inoltrarci perdutamente ver-

so di lui attraverso quel sentiero inconfondibilmente nostro lungo il quale egli ci attrae.

Penetrando in profondità questa salita avremo forse la sensazione di essere immensamente soli, ma nella nostra solitudine, come in quella di Cristo, ci troveremo in sintonia col fiore dell'umanità, soprattutto con la sua santissima Madre.

Gesù però non si rivela a tutti. Egli ha detto: «Io ti lodo e ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai saggi e agli scaltri, e le hai rivelate ai semplici» (Mt 11, 25s). Si nasconde ai superbi e si rivela agli umili.

Umili sono coloro che confessano la propria soggezione a Dio e impotenza, e si rivolgono a Dio per ottenere luce e forza; coloro che pregano. E quanto meglio pregano, tanto più ottengono, come Gesù ha promesso con tanta insistenza.

La preghiera ottiene due effetti: piega il Cuore di Gesù a rivelarsi a noi e a colmarci del suo Spirito, e dispone i nostri cuori ad accogliere tanta grazia. La preghiera ben fatta attua l'Alleanza sponsale tra Dio e noi, tra il Cuore di Gesù e il nostro cuore. Ci rivela Gesù, ci unisce a lui, fa di noi una cosa sola con lui (v. Gv 17).

2. *«Vi invito a consacrarvi al mio Cuore Immacolato. Non chiedo nulla per me stessa: chiedo tutto per la salvezza delle vostre anime».*

Perché tanta insistenza, nei richiami di Maria, sulla consacrazione al suo Cuore? La Vergine vede molto meglio di noi la grande insidia scatenata da Satana contro la Chiesa. Ci avvisa che «Satana è forte», e che per noi non c'è rifugio se non nel suo Cuore materno, perché così ha stabilito Dio stesso. Vede lucidamente il nostro estremo pericolo. La sua voce si fa tenerissima, ci chiama «figlioli», anche se siamo adulti, sapienti, professoroni.

C'è chi l'accusa di mammismo, per questo, e se ne fa motivo per negare le apparizioni e rifiutare il suo intervento. No, non è mammismo. È la voce della Madre di fronte al figlio malato, in pericolo di morte. Abbiamo assistito alla scena di una madre davanti al figlio moribondo? Il suo linguaggio si fa tenerissimo, si carica di inventiva poetica. Se la Madonna ci chiama «figlioli» vuol dire proprio che siamo messi male, che qualcosa di grosso è alle porte dell'uomo.

Di fronte al potere di Satana, che oggi è immenso, Dio ci ha dato il Cuore di Maria, sua Madre. Era una donna umilissima, che scompariva, che non ebbe neppure una culla per il suo Bambino e che dovette portarselo in Egitto, e poi se lo vide inchiodato sulla croce. Una donna così indifesa, la sua Madre! La rabbia di Satana sta appunto nel presentire che il suo potere sarà distrutto proprio da lei.

Come «figlioli» indifesi, affidiamoci a Maria. La «consacrazione» alla Madonna, come ha spiegato il Papa, è appunto un affidarsi a Maria per essere condotti da lei, protetti da lei, che è la Madre di Dio e della Chiesa.

Il fiore delle grazie che può concederci Maria è «avvicinarci maggiormente al Cuore di Gesù», è unirci a Gesù, inabissarci nel Cuore di Gesù, che è lo scrigno di tutti i tesori divini, in cui «abita la pienezza della Divinità». San Paolo esulta nel chiedere che lo Spirito di Gesù rafforzi talmente i nostri cuori da renderli in qualche modo capaci di tutta la pienezza di Cristo (Ef 3, 14s). È un'iperbole che non si realizza mai, ma che esprime la grandezza del dono.

Maria è Mediatrice di tutte le grazie, ma soprattutto è Mediatrice della fonte stessa della grazia, che è il suo Figlio Gesù. I nostri cuori saranno di Gesù quando Gesù avrà preso tutte le nostre fibre: «Io in loro come tu sei in me, o Padre, affinché siano perfetti nell'unità». È una conquista esistenziale, uno «sperimentare» che diventa morire con lui e risorgere con lui. Paolo ci insegna a fare getto di tutto, pur di sperimentare questo dono (Fp 3, 8s).

«Personalmente e come famiglia...»

1. Al Cuore di Gesù e al suo stesso Cuore la Regina della Pace vuole che ci consacriamo *«personalmente»* e anche *«come famiglie», «come parrocchie»,* come gruppi. Fino a qualche decennio fa si consacravano anche le scuole, le officine, le imprese. Si chiamava il sacerdote, si recitava la formula, e attraverso questa pratica così semplice l'ambiente si caricava di doni di Dio. Oggi il demonio sta dissacrando la scuola, spazzando via il Crocifisso dai luoghi di sofferenza, dai tribunali. Ciò che avviene è sotto gli occhi di tutti: è scomparsa la pace, il rispetto, la comprensione. I luoghi si riempiono di cattiveria, la società è diventata una selva, la convivenza è spesso impossibile anche in famiglia. La Madonna viene a proporci un rimedio, tanto semplice. Un insegnante che non riusciva più a tenere a freno una scolaresca di adolescenti, ricorse a questo rimedio: consacrare la classe alla Madonna. Ha poi confidato che d'improvviso gli studenti si sono ammansiti, fatti attenti, buoni, rispettosi. La Madonna ha un potere che va al di là dei nostri rimedi.

2. *«In modo che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani»,* dice. Attraverso il suo Cuore di Mediatrice tra Dio e noi. È una mediazione che non si può trascurare. Dante, che fu grande teologo, disse bene che «chi vuol grazia e a lei non ricorre, sua desianza vuol volar senz'ali». A Medjugorje la Vergine dice di essere mandata da Dio; dice che Dio le ha permesso di rimanere così a lungo con noi; invita ad ascoltare

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Zac 12, 10). Eccolo che viene tra le nubi, e lo vedrà ogni occhio, anche quelli che lo hanno trafitto, e a causa di lui si batteranno il petto tutte le tribù della terra (Ap 1).

ciò che ha detto il suo Gesù.

Ecco la Mediazione: esprimere a Dio le nostre necessità, esprimere a noi le esigenze di Dio, la sua volontà. Esprimere tutto questo con tenerezza materna *(«angeli miei, figli miei, figlioli...»)*, con un linguaggio semplice, comprensibile anche ai più sprovveduti.

3. Sul Cuore di Gesù invitiamo a rimeditare le encicliche pontificie *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI (dovere della riparazione), *Haurietis aquas* di Pio XII (culto al S. Cuore), *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II (redenzione come rapporto di amore tra Dio e l'uomo), ecc. Uno sviluppo biblico del tema è offerto pure dal nostro volume *Volgeranno lo sguardo al Trafitto,* mentre su «Medjugorje» il tema è stato trattato nelle meditazioni del n. 18, pp. 153s; n. 28, pp. 139s; n. 20, pp. 166s.

Sulla consacrazione al Cuore di Maria segnaliamo, oltre all'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II, il nostro libretto *Ecco tua Madre.* L'argomento è stato già svolto da noi anche a commento dei richiami del 15 maggio 1986 *(Offritemi i nostri cuori,* 3° fascicolo dei messaggi, pp. 113s), 22 maggio 1986 *(Voi non conoscete il mio Cuore,* ivi pp. 118s), 27 novembre 1986 *(Consacratevi a me con amore,* 4° fascicolo dei messaggi, pp. 205s), 25 novembre 1987 *(Decidetevi ad affidarvi a me,* Medjugorje 25, pp. 33s).

- Ms. Pavao Zanić, Vescovo di Mostar, è stato designato amministratore apostolico dell'attigua diocesi di Dubrovnić. L'esame ecclesiale dei fatti di Medjugorje rimane sempre affidato alla Commissione costituita dalla Conferenza Episcopale Jugoslava.

- Nuovo parroco a Medjugorje è p. Leonardo, già cappellano in Germania. P. Ivan Dugandzić è designato segretario della curia provinciale di Mostar. P. Pervan, che ha cessato di essere parroco, è ora maestro dei chierici francescani di Mostar. P. Slavko invece è vicemaestro dei novizi di Humac, non lontano da Medjugorje. Nuovo vice parroco a Medjugorje è p. Ivan (E 56 e 57).

- I Vescovi inglesi e irlandesi sono perlopiù aperti verso Medjugorje grazie al flusso di conversioni alla Chiesa cattolica che attribuiscono all'intervento della Regina della Pace (E 57).

«Ascolteranno almeno lei...»

di Suor Ida

La Madonna è apparsa a Crosìa, un paese della Calabria piuttosto lontano da Dio. La Madonna ha pianto!

Ha lacrimato una statua di gesso rimasta miracolosamente intatta da oltre un secolo in una chiesetta profanata: una famiglia vi aveva fatto uccidere un sacerdote e murare viva una donna. Poi vi avevano messo fieno e animali, e alla fine era diventata un luogo di peccato, quindi Satana vi abitava da padrone. In una nicchia tutta scrostata, in questa chiesetta col tetto che cadeva e col pavimento che sprofondava, la statua della Madonna era rimasta intatta, col Figlio tra le braccia, e gli occhi vivi imploranti pietà.

Il pianto della Madonna

Apparendo ai due veggenti — Vincenzo e Anna — la Madonna ha dettato questa preghiera:

«Vergine della pace e dei miracoli, aiutaci: siamo tutti peccatori!

Non piangere, Mamma. Sappiamo che piangi su di noi, sui nostri peccati, sul nostro allontanamento dalla Chiesa. Abbiamo dimenticato che offristi la vita del tuo Figlio, del tuo unico Figlio, per salvare noi. Non lo abbiamo capito.

Dacci questa possibilità, Mamma: di salvarci almeno l'anima».

È una preghiera bellissima, un poema di semplicità e di speranza, se vogliamo anche di una drammaticità e attualità esasperante. Ma perché la Madonna appare?

La Madonna appare oggi in molti luoghi e dà molti segni. Quando in una famiglia non si sa più che cosa fare, l'ultima parola è quella della mamma: essa cerca di raddrizzare il comportamento dei figli, di salvare il salvabile. Non perché la parola del padre non abbia valore, ma perché la parola della madre tocca maggiormente il cuore. Se la Madonna appare, è perché il Padre lo vuole. Nelle apparizioni essa fa la volontà di Dio. Se la Madonna appare, se richiama e ripete tanti segni non solo in Italia ma in tutto il mondo e anche in Russia, vuol dire che ce n'è bisogno.

Il Padre dice: «Gli uomini non mi ascoltano! Io ho dato i miei comandamenti tramite Mosè per il bene dell'umanità — i comandamenti sono la corazza di difesa dell'uomo —, e gli uomini li contestano, li considerano un peso, oggi perfino li ignorano... Ho mandato il mio Figlio: la sua parola è verità. Ho mandato lo Spirito Santo per guidarli verso la verità intera, ho dato loro i Sacramenti, la Chiesa, tutto... Ma non mi ascoltano. Mandiamo la Mamma, vediamo se ascoltano almeno lei!».

La Madonna è di natura umana come noi, è passata attraverso le nostre stesse difficoltà, ne ha viste di tutti i colori. È stata rifiutata al momento di dare alla luce il suo Bambino, è stata costretta alla fuga in Egitto — e allora non c'erano i treni o le automobili per alleviarle il viaggio. Ha visto il suo Figlio condannato, flagellato, coronato di spine, inchiodato sulla croce. «Vediamo se ascoltano almeno lei!» dice il Padre.

Il 23 maggio 1987 la statua della Madonna della Pietà ha cominciato a lacrimare a Crosìa, un paesetto cosenzano sulla riviera dello Jonio...

La statua si è animata agli occhi di due ragazzi, Vincenzo Fullone e Anna Biasi, richiamando il paese a penitenza e chiedendo che sia riconsacrata la chiesetta della Pietà.

Il richiamo ai comandamenti

Nell'apparizione a Crosìa la Madonna ha chiesto che si recitasse il Credo, come a Medjugorje; ma ha aggiunto che si recitassero anche i dieci comandamenti, perché non si sanno più, non si osservano più.

Un tempo recitavamo i dieci comandamenti nella preghiera del mattino, li ricordavamo nell'esame di coscienza prima di confessarci. Oggi tutto questo è andato in disuso, è stato dimenticato, non si prega più all'inizio e alla fine della giornata. E l'umanità è caduta nel baratro che conosciamo.

Come faccio a guidare bene se non conosco il codice della strada? E come posso dire al vigile che mi ferma per contravvenzione: «Ma questo non lo sapevo»? Se tu guidi l'auto, devi sapere le norme della strada. Se tu sei cristiano, non puoi ignorare le norme del comportamento cristiano che sono i comandamenti del Signore. Perché molti cristiani si sono fatti testimoni di geova, mormoni, buddisti, discepoli dei santoni dell'India e anche adoratori di Satana? Non conoscono il vero Dio, il suo Vangelo, i suoi comandamenti!

Da quanto tempo non sentiamo più commentare i comandamenti di Dio? Da quando facevamo il catechismo dei ragazzi? Rimettiamoci a considerarli, a meditarli.

Noi non sappiamo a che cosa andiamo incontro. Voi vedete come è messo il mondo. Quello che ci dicono i giornali o la televisione non è tutto: è solo la punta di un icesberg, una montagna di ghiaccio della quale vediamo soltanto la punta, perché il grosso è sotto l'acqua. Noi siamo seduti su una mina che un imprevisto potrebbe far scoppiare, su un terreno che un terremoto può buttare all'alto da un momento all'altro: ricordiamo il disastro della Valtellina.

La protezione di Maria

Le apparizioni di Crosìa non hanno una portata universale come quelle di Lourdes, Fatima e Medjugorje, ma sono rivolte alla gente del luogo, e a far riconsacrare quella chiesetta e onorare quella statua della Madonna, perché quel luogo profanato diventi un santuario mariano.

Le apparizioni a Crosìa sono cominciate il giorno prima che firmassero l'abbattimento della chiesetta. La Madonna ha fermato tutto, il comune ha riconsegnato la chiesa al parroco, e il parroco ha costituito un comitato per la sua riparazione. La Madonna non ha chiesto che si mettessero marmi o altre cose costose: ha chiesto solo che sia riparata e restituita al culto mariano.

Nella diocesi di Rossano Calabro è onorata la Madonna Achiropita, detta così perché «non dipinta da mano d'uomo». È un'immagine antichissima, circondata da grande venerazione. Ogni anno la portano due volte in processione, prima verso una parte di Rossano, poi verso l'altra. E la Madonna protegge quella zona.

L'anno scorso c'è stata una grande gelata laggiù. Quando arrivai, vidi piante e aranci tutti bruciati, fino al confine di Rossano. Il confine è fatto dalla zona verdeggiante di Rossano, intatta dal gelo. Come mai qui il gelo, e due metri più in là è tutto verde? È cambiato il gelo da un metro all'altro? Non è forse lo stesso litorale, lo stesso freddo? La gente mi ha detto:

— A Corigliano hanno abolito tutte le processioni come cose antiquate, ricordi da medio evo. I sacerdoti non ne vogliono sapere...

E che ha fatto il demonio? Da scimmia di Dio, ha sostituito le processioni con marce, scioperi, striscioni, slogan ripetuti... Invece di far scendere il prezzo degli agrumi per farli avere a tutti, li ha fatti seppellire a tonnellate.

Il Vescovo di Rossano è andato alla chiesa di Crosìa e l'ha benedetta. Occorre che essa sia riconsacrata, perché dissacrata da gravissime profanazioni. La statua, che non erano riusciti a rimuovere neppure col trattore, dopo il restauro è stata ricollocata nella sua nicchia tranquillamente, da quattro ragazzini, senza difficoltà.

La Madonna ha Gesù morto tra le braccia, e guarda in alto come per dire: «Padre, abbi pietà di questi figli che non ti conoscono, non ti amano, e continuano a offenderti!». E continua a pregare per noi, «perché possiamo salvarci almeno l'anima».

- La Madonna non ci dice nulla di nuovo: è già tutto nella Bibbia, nel Vangelo. È venuta solo a svegliarci, perché noi dormiamo. E quando lei viene e parla, è tempo di agire. Perché tanta resistenza, soprattutto nei consacrati, ad accogliere la presenza di Maria in mezzo a noi? Perché non si vuole cambiare vita. *Vicka* (E 56).

- La Madonna ci ha insegnato a non misurare il tempo della preghiera, e che la preghiera sia veramente una cosa spontanea. Ho cercato di capire che la Madonna è veramente mia madre e Gesù mio fratello. Allora, quando mi sento stanca, cerco di pregarli egualmente, perché mi vengano in aiuto. Altrimenti chi mi può aiutare?

  Non si prega bene solo quando pregare è una gioia, ma bisogna pregare anche quando si è disturbati.

  La preghiera è un incontro col Signore. Se siamo abbandonati a lui in ogni cosa che facciamo, nel lavoro, nello studio, nei contatti con le persone, ci diventa facile parlare con Dio. *Jelena* (Sintesi, E 57).

Il movimento ecumenico per l'unione dei Cristiani

di Massimo Astrua

L'unità dei Cristiani è voluta da Gesù, che ha pregato: «Padre, che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, in me e io in te; anch'essi siano uno in noi, così che il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21).

«*Ecumenismo*» (da «*oikoumène*», parola greca che significa «tutto il mondo abitato») indica il dovere che compete a tutti i cristiani di ripristinare la loro unione nell'unica Chiesa che Cristo ha fondato su Pietro, unione che nel corso dei secoli era andata perduta.

La divisione dei Cristiani

Venti secoli fa, in Palestina, Gesù fonda la sua Chiesa, una sola Chiesa per la salvezza di tutti gli uomini, e la affida ai dodici Apostoli con a capo Pietro.

Subito la Chiesa di Gesù si propaga in tutto il mondo civile: alla fine del IV secolo è diffusa in Asia, Africa, Grecia, Italia, ed ha raggiunto gli stessi popoli Germanici.

Ma dopo 10 secoli, nel 1054, per motivi più politici che religiosi, una parte della Chiesa di Gesù rompe l'unità: è la separazione o scisma dei Cristiani d'Oriente che si organizzano come chiesa indipendente dalla Chiesa Cattolica non riconoscendo più il Primato universale che il Papa ha come successore di Pietro nella sede di Roma, e dandosi il nome di Chiesa *Ortodossa*.

Nel contempo però i popoli Slavi, Ungari e Baltici entrano nella Chiesa di Gesù. Così alla fine del Medio Evo, dopo 15 secoli di vita, la Chiesa Cattolica conta già quasi 100 milioni di fedeli.

Ma ecco, nel XVI secolo, avverarsi in Occidente quella nuova perdita ancora più dolorosa che va sotto il nome di «Riforma»: nel 1517 i popoli germanici lasciano la Chiesa Cattolica dando origine allo scisma *Protestante*, e qualche anno dopo, nel 1534, anche l'Inghilterra si stacca — sebbene meno radicalmente — dalla Chiesa Cattolica: è lo scisma *Anglicano*.

È però anche in questo travagliato XVI secolo che la Chiesa Cattolica dà uno straordinario impulso alle Missioni: l'Asia, l'Africa e le Americhe appena scoperte vengono percorse dai Missionari che diffondono il Vangelo tra quelle popolazioni pagane. Purtroppo anche tra gli infedeli, con la predicazione di Missionari protestanti ed anglicani, giunge lo scandalo della divisione.

Ed è così che oggi, accanto alla vera Chiesa di Gesù, la Chiesa Cattolica, esistono altre Comunità Cristiane, altre «chiese» cristiane: anzitutto quelle «Ortodosse» che, pur conservando una certa unità nella fede, si sono suddivise in molte Chiese «nazionali», come la Chiesa Ortodossa di Russia, di Grecia, di Bulgaria, ecc.; poi quelle «Riformate», ossia Protestanti ed Anglicane, che però non hanno neppure conservato una sostanziale unità nella fede e si sono frazionate in numerose denominazioni, come quelle dei *Battisti*, dei *Presbiteriani*, dei *Congregazionalisti*, dei *Metodisti*, dei *Quaccheri*, e così via.

Diamo ora uno sguardo più attento alle Comunità Cristiane separate, incominciando da quelle Ortodosse che Papa Paolo VI aveva chiamate «grandi, venerabilissime e santissime Chiese Orientali».

Pur essendo separate dalla Chiesa Cattolica esse hanno però conservato sostanzialmente la stessa fede e gli stessi Sacramenti. La loro Messa è una vera Messa e Gesù Eucaristico è veramente presente nelle loro Chiese.

Le Chiese Ortodosse hanno i loro monasteri antichissimi e venerabili: famoso fra tutti è quello del Monte Athos, in Grecia, dove vivono in preghiera e penitenza ben 1500 monaci.

Tenerissima è poi tra gli Orientali la devozione alla Madonna, venerata soprattutto col glorioso nome di «Theothòcos», cioè «Madre di Dio», e che amano raffigurare in atteggiamento maestoso ed amabile nelle stupende icòni che ornano le loro chiese.

Nelle Comunità *Anglicane* e *Protestanti*, pur non essendosi conservata l'integrità della fede e la validità del Sacrificio Eucaristico, è rimasto valido il sacramento del Battesimo. Essi quindi sono veri Cristiani. Nelle loro funzioni religiose si intrattengono in letture e preghiere tratte dalla Bibbia; e il loro amore per Cristo spinge molte anime generose a diffondere il Vangelo in terre di missione.

Sia gli Ortodossi che i Protestanti e gli Anglicani, poiché credono in Cristo e sono battezzati, sono veramente cristiani come noi, e il fatto che siano da noi separati deve essere da noi considerato come un male che ci addolora sinceramente.

Anzitutto la loro separazione è un male perché va contro la volontà di Gesù che ha voluto una sola Chiesa e per la quale ha pregato così: «Padre, che essi siano una cosa sola come io e tu siamo una cosa sola, e così il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 20-23); poi è un male perché ostacola la evangelizzazione del mondo, presentando agli infedeli interpretazioni diverse dell'unico Vangelo; infine è un male perché indebolisce la resistenza del Cristianesimo di fronte alla massiccia invasione del materialismo ateo e, oggi, anche dell'indifferentismo religioso.

A questo «male della divisione» i Cristiani hanno sempre cercato di mettere rimedio, ma oggi lo stanno facendo con uno spirito nuovo.

Mentre infatti per molti secoli prevalse un acceso polemismo che segnava a dito gli errori degli altri, oggi prevale un atteggiamento umile e costruttivo che, riconoscendo la propria parte di colpa avuta nella divisione, cerca di mettere in luce quel tanto di vero che c'è negli altri affinché, valorizzato e sviluppato, possa condurre alla desiderata unità. Questo nuovo atteggiamento — come già detto all'inizio — ha preso il nome di *Ecumenismo*.

L'Ecumenismo perciò non si preoccupa direttamente di fare entrare nella Chiesa i popoli non-cristiani: questo è più propriamente il compito delle Missioni. L'Ecumenismo rivolge la sua attenzione ai popoli Cristiani divisi tra loro e rappresenta l'insieme degli sforzi umili e costruttivi per riunire tutti

L'unità dei Cristiani è voluta da Gesù, che ha fondato la sua Chiesa su Pietro: «Tu sei Pietro, e su questa pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno su di essa...».

i Cristiani nell'unica Chiesa fondata da Gesù.

Il movimento ecumenico

Dopo aver descritto il dramma della divisione tra i Cristiani, passiamo ora a parlare dell'Ecumenismo come via all'unione.

È agli inizi del nostro secolo che si è manifestato il nuovo spirito ecumenico. E si è manifestato particolarmente nel Protestantesimo per opera di una grande anima: JOHN MOTT.

Egli, nel 1910, organizzò ad Edimburgo una riunione di tutti i missionari protestanti con l'intento di stabilire un accordo nella predicazione del Vangelo agli infedeli. I convenuti udirono in quella occasione il delegato indiano pronunciare queste tremende parole: «Voi ci avete inviato dei Missionari che ci hanno fatto conoscere Gesù Cristo, e noi vi ringraziamo. Ma voi ci avete portato anche le vostre distinzioni e le vostre divisioni: gli uni predicano il Metodismo, altri il Luteranesimo, altri ancora il Congregazionalismo o l'Episcopalismo...». Per la prima volta il Protestantesimo toccava con mano la piaga della divisione.

Quindici anni dopo, nel 1925, l'Arcivescovo luterano di Upsala, NATHAN SODERBLOM, convocò di nuovo le diverse Chiese protestanti a Stoccolma. Egli voleva raggiungere un accordo tra i protestanti per favorire il progresso sociale e la pace nel mondo. Il suo intento era eminentemente pratico, e intitolò il suo movimento «*Vita e Azione*».

Quasi contemporaneamente, l'Arcivescovo episcopaliano di New York CHARLES BRENT, giudicando che prima di una unione sul piano pratico era necessaria la concordia sulle verità da credersi, diede vita ad un movimento pan-cristiano che denominò appunto «*Fede e Costituzione*», e che tenne la sua prima assemblea a Losanna nel 1927.

Dieci anni dopo, nel 1937, i due movimenti tennero le loro seconde assemblee, ma ancora separatamente «Vita e Azione» a Oxford, «Fede e Costituzione» a Edimburgo. Il grande risultato di queste due assemblee fu il trionfo della linea di «Fede e Costituzione». Anche i dirigenti di «Vita e Azione» riconobbero che non ci potrà mai essere una unione dei Cristiani sul piano pratico, se non dopo aver realizzato l'unione circa le verità di fede. E fu decisa la fusione di due movimenti.

Da questa fusione nacque un nuovo grandioso organismo pan-cristiano: il «*World Council of Churches*» o «*Consiglio Ecumenico delle Chiese*» che celebrò la sua prima assemblea ad Amsterdam nel 1948.

Il «Consiglio Ecumenico delle Chiese» organizzò la sua seconda assemblea generale nel 1954 ad Evanston, negli Stati Uniti, alla quale parteciparono 500 delegati rappresentanti di 179 Chiese protestanti ed Anglicane.

Una terza assemblea fu tenuta a Nuova Delhi nel 1961. In questa occasione alla professione di fede in «Gesù Cristo Dio e Salvatore» fu sottoscritta, da parte di tutte le Chiese aderenti, anche «la professione di fede nella Santissima Trinità». Inoltre, a Nuova Delhi, fu ammessa come membro effettivo del «Consiglio Ecumenico delle Chiese» la Chiesa Ortodossa Russa, la cui delegazione era guidata dall'Arcivescovo Nicodemo.

E le assemblee continuarono ad Upsala, a Nairobi... e continueranno ancora.

Il «Consiglio Ecumenico delle Chiese», pur non volendo essere una Super-Chiesa, resta però il grande organismo non-cattolico che oggi opera per la riunione dei Cristiani. Il suo emblema — la barca sormontata dalla Croce, simbolo della Chiesa di Gesù, e la parola greca «Oikoumène» — esprime l'ansia sincera dei nostri «Fratelli separati» di ristabilire l'unità dei cristiani.

Tutto questo però non deve farci sottovalutare le gravi difficoltà dottrinali che ancora dividono il «Consiglio Ecumenico delle Chiese» dalla Chiesa Cattolica.

La maggiore di queste difficoltà è il diverso modo di concepire la Chiesa:

— Per il «Consiglio Ecumenico delle Chiese», l'unica Santa Chiesa voluta da Gesù (l'Una Sancta), *pur già esistendo, non si è ancora manifestata visibilmente*. Oggi sono visibili solo tante Chiese separate tra loro. L'unità visibile dei cristiani si realizzerà per la convergenza di tutte le chiese cristiane (compresa la Cattolica) in una nuova realtà visibile: l'Una Sancta Chiesa voluta da Gesù.

— Per la Chiesa Cattolica invece, l'unica Santa Chiesa voluta da Gesù (l'Una Sancta) *già esiste in modo visibile, ed è la Chiesa Cattolica*. Le altre chiese da lei separate sono fuori della Chiesa voluta da Gesù. L'unità dei cristiani si realizzerà con il riconoscimento della Chiesa Cattolica da parte delle chiese cristiane separate con la loro integrazione in essa.

È chiaro quindi che la Chiesa Cattolica, avendo coscienza di essere la vera Chiesa fondata da Gesù, non può condividere il punto di vista protestante secondo il quale la Chiesa di Gesù si manifesterà visibilmente in una «Nuova Chiesa» diversa e più perfetta di tutte quelle esistenti.

Ma la fermezza della sana dottrina non ha impedito alla Chiesa Cattolica di fare moltissimo per stabilire un dialogo ecumenico con i fratelli separati, come i tentativi di riunione con gli Ortodossi, i più celebri dei quali rimangono quelli fatti al Concilio di Lione del 1274 e al Concilio di Firenze del 1493. In quest'ultimo si raggiunse effettivamente l'unione e si sottoscrisse da parte di tutti una bolla detta appunto «Bolla d'Unione». Purtroppo tale atto restò lettera morta perché quasi subito — per antagonismi di indole politica — fu rigettata dalla maggioranza dei Vescovi Orientali.

È all'inizio del nostro secolo che i contatti con «i fratelli separati» si sono fatti più intensi, quando PAOLO WATTSON, un pastore Anglicano d'America che poi si fece Cattolico, fondò

L'unità dei Cristiani è esigita dall'unità e purezza della Fede sino alla fine dei tempi, di cui è garante per volontà di Cristo il Magistero della Chiesa. Se cambiasse la dottrina della Fede, come potrebbe Gesù stabilire «chi crederà sarà salvo» e «chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 16)?

una piccola comunità religiosa detta della «*Atonement*» o della «*Riconciliazione*» con lo scopo di lavorare e pregare per l'unità dei Cristiani. Nel 1908 egli lanciò l'idea che per otto giorni all'anno Anglicani e Cattolici pregassero insieme per la loro riunione. Nacque così l'«*Ottavario di preghiere per l'unità*».

L'idea che tutti i Cristiani pregassero insieme per la loro riunione fu ripresa nel 1935 e resa più universale da un prete cattolico di Lione, il Rev. PAUL COUTURIER, che la diffuse in tutto il mondo col nome di «*Settimana di preghiera universale per l'unità dei Cristiani*», oggi celebrata dal 18 al 25 Gennaio sia dai Cattolici che dagli Ortodossi, dai Protestanti e dagli Anglicani.

Particolare significato ecumenico ebbero pure le cosiddette «*Conversazioni di Malines*» protrattesi dal 1921 al 1926 tra Cattolici ed Anglicani, per iniziativa del CARD. MERCIER. Sul loro esempio si sono in seguito moltiplicati con gran frutto i contatti tra ecumenisti cattolici e non cattolici.

Ma il grande fatto nuovo nella storia dell'ecumenismo cattolico si ebbe il 5 Giugno 1960 quando GIOVANNI XXIII, in vista del Concilio Vaticano II, istituì il «*Segretariato per promuovere l'Unione tra i Cristiani*», con lo scopo «di informare autorevolmente i Fratelli separati sui lavori del Concilio Vaticano II e di accogliere i loro desideri relativi al Concilio stesso». Il Segretariato curò anche l'invito al Concilio Vaticano II di osservatori delle chiese non cattoliche, la cui presenza in aula conciliare fu da tutti salutata come «un miracolo» sulla via dell'unità.

Frutto «ecumenico» del Concilio Vaticano II fu soprattutto il Decreto «*Unitatis Redintegratio*»: dopo aver richiamato la volontà di Cristo di riunire a sé l'umanità in un'unica Chiesa (n. 1 e 2) ed aver professato che essa già esiste ed è la Chiesa Cattolica (3), il Decreto suggerisce ai cattolici, come mezzi per favorire l'unità, il rinnovamento della loro vita cristiana, la preghiera, la reciproca conoscenza dottrinale e la cooperazione, anche in campo sociale, con i Fratelli separati (5-12). Tutto ciò va però unito ad una completa e fedele esposizione della vera dottrina, perché «*niente è più alieno dall'ecumenismo quanto quel falso irenismo dal quale ne viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il suo senso genuino e preciso*» (*Unitatis Redintegratio* 11).

Lo scopo cui tende tutto il lavoro ecumenico è che, alla fine, «tutti i Cristiani, riuniti in un'unica Celebrazione Eucaristica, si ritrovino in quella "Unità" dell'una ed unica Chiesa, che Cristo fin dall'inizio donò alla sua Chiesa, e che crediamo sussistere, senza possibilità di essere perduta, nella Chiesa Cattolica» (*Unitatis Redintegratio* 4).

Terminiamo questa breve esposizione del problema ecumenico, facendo nostro il messaggio che Papa Giovanni XXIII nel Natale del 1962, l'ultimo della sua vita terrena, rivolgeva in modo accorato a tutti i Cristiani:

«Ut unum sint! È il disegno del Divin Redentore che noi dobbiamo attuare e che resta impegno affidato alla coscienza di ciascuno. Nel giorno del giudizio ci sarà chiesto non se avremo raggiunto l'unità, ma se per essa avremo pregato, lavorato, sofferto.. ».

□

Il verdetto sulla Sindone: l'equazione non torna

del prof. EMANUELE MOR, docente di Elettrochimica all'Università di Genova

Il verdetto sulla non autenticità del tessuto che avrebbe avvolto il Corpo martoriato di Gesù nel Sepolcro, ha lasciato piuttosto perplessi anche ambienti scientifici stranieri: è difficile infatti, in attesa di più complete informazioni, dare per scontato che l'intero Lenzuolo è stato tessuto da lino colto tra il 1260 e il 1390, deducendo tale asserzione da una immagine eseguita su tre frammenti prelevati su un orlo della Sindone. Basta dare un'occhiata alla letteratura storica e scientifica, assai ragguardevole, di questi ultimi novant'anni, da quando il fotografo Secondo Pia scoprì che l'immagine sul telo è un negativo, per convincersi di questo.

Ad esempio, l'inquinamento da fili non originali di lino o di cotone [1] è presente nel caratteristico tessuto «diagonale a spiga rotta» ritrovato soltanto in un reperto archeologico di Ercolano (79 d.C.) e in una necropoli ebraico-cristiana di Antinoe (130 d.C.). Le incognite sembrano proprio sulla striscia cucita lungo il lato maggiore (il sinistro dell'immagine negativa guardata in posizione verticale, con l'impronta frontale in basso) della quale non fu dato finora di accertare «se si tratti del telo ripiegato su se stesso o di una porzione riportata dalla parte opposta» [2]. Come è noto, poi, dopo l'incendio di Chambéry del 1532, altri lini di tessuto diverso vennero cuciti per sostegno o per il restauro della Sindone (intero supporto di tela d'Olanda applicata nel 1534; 31 rattoppi applicati sul diritto e cuciti indissolubilmente con il drappo e con il supporto, ecc...); nel corso dei secoli infine si procedette a rammendi veri e propri con fili di differente colore. Come si fa ad escludere in queste condizioni che il piccolo campione prelevato e suddiviso per i tre Laboratori non fosse «inquinato» da fili estranei?

Si legge poi che i frammenti sarebbero stati «puliti» prima dell'indagine con gli ultrasuoni. È una tecnica che adoperiamo correntemente in Laboratorio per distaccare lo «sporco» specie sulle superfici metalliche; ma su un tessuto così vecchio dove possono essere presenti funghi e batteri quale reale effetto può sortire? Risulta infatti che recentemente un prestigioso Laboratorio degli Stati Uniti espresse il suo dubbio sulla possibilità di una datazione al Carbonio 14 della Sindone proprio per questo motivo [3] (presenza possibile di funghi e batteri): tale presenza sul tessuto risulta sia stata accertata in questi anni. Anche se, come è presumibile, si sono fatti dei trattamenti chimici per la pulitura dei campioni, sembra impossibile ammettere un completo allontanamento della parte organica dal tessuto stesso.

È noto del resto che lo stesso Libby, inventore del metodo di datazione al Carbonio 14, per il quale venne insignito del Premio Nobel, si rifiutò di applicarlo alla Sindone.

È legittimo farsi allora una domanda: perché non risulta che si siano interpellati sulla scelta dei campioni e sull'intera possibilità dell'operazione

Nella Sindone, come nell'immagine di Guadalupe, nelle Carni di Lanciano e in altri miracoli, Dio ha impresso segni che non potevano essere interpretati adeguatamente se non alla luce dell'indagine scientifica attuale.

i molti studiosi italiani e stranieri che in questi passati decenni si sono interessati del Sacro Lenzuolo? Ed è qui il punto. Ammettiamo pure che la nota scientifica dei tre Laboratori in corso di preparazione risponda a tutti i dubbi che ci siamo posti, ma la realtà delle precedenti acquisizioni scientifiche ormai certificate sulla Sindone urta contro tale datazione: *l'equazione non torna*. È sufficiente infatti considerare solo qualche aspetto fondamentale dell'immagine e dei segreti svelati dalle ricerche di questi anni per poter asserire con assoluta certezza che nessun falsario o artista medioevale poteva realizzare la Sindone.

1. *Non è un dipinto, ma una immagine tridimensionale in negativo* impressa direttamente sul tessuto. Neppure la più moderna tecnologia saprebbe fare qualcosa del genere, ed è pertanto da escludere tale possibilità in epoche dove neppure si poteva immaginare il significato di tali parole. Si sarebbe trattato di un genio vissuto prima di Leonardo che non sarebbe sfuggito alla conoscenza storica.

2. *Non è bruciatura*: recenti tentativi di ottenere l'immagine su una tela posta in contatto con un calco di bronzo riscaldato a 220° C e riproducente il Cristo della Sindone hanno fornito ingiallimenti e iscurimenti del tessuto in profondità e passanti fino sul retro e non soltanto in superficie e tridimensionali come sulla Sindone. Tale trattamento poi decompone il tessuto dando luogo a composti di decadimento caratteristici che permangono adsorbiti e sono riscontrabili all'infrarosso. Sulla Sindone non se n'è trovata traccia.

3. *Lo studio ematologico*: si tratta di sangue umano corrispondente a quello di un flagellato a morte e dell'emogruppo AB come quello scaturito dall'Ostia del Miracolo di Lanciano. Come avrebbe fatto questo ipotetico genio a procurarselo facendolo proprio coincidere con quelle nozioni ematologiche che solo dopo secoli si sarebbero scoperte?

Di più c'è differenza morfologica tra il sangue fuoriuscito da tutte le altre ferite, sangue da un corpo vivo, e quello della ferita del torace perché sangue sgorgato da una persona che è già cadavere: tale differenza è conosciuta solo oggi [4].

Ancora, a proposito del sangue del Volto, l'attuale ricerca scientifica ha potuto definire la diversità dei rivoli del sangue sul Volto impresso nella Sindone secondo la provenienza da una arteria o da una vena per la differente modalità di coagulazione. Ma la scoperta di tali cognizioni (differenza tra sangue arterioso e venoso) si ebbe solo nel 1593, quindi duecento anni dopo il limite possibile della datazione.

4. *Il colpo di lancia*: si vedano i controlli eseguiti dai vari ricercatori sull'immagine del Cristo della Sindone a proposito di quello che è stato definito il «referto medico» [5] di S. Giovanni 19, 34: «Uno dei soldati, con la lancia, gli aprì il costato e subito

...Si è pensato che la figura sindonica del Cristo possa aver avuto origine da un'energia radiante intensissima, agente in un tempo brevissimo, che ovviamente avrebbe potuto provocare in loco lo stesso processo provocato dai raggi cosmici nell'atmosfera...

uscì sangue e acqua». Solo un espertissimo anatomo-patologo con nozioni inesistenti tra il 1260 e il 1390, avrebbe potuto localizzare l'esatto punto di entrata della lancia sull'immagine sindonica. Se infatti, ci illustra un medico [6], «riportiamo sul torace l'esatta localizzazione della ferita sindonica e dai fuochi della sua ellisse tracciamo due parabole, otteniamo l'esatta proiezione sul cuore della ferita di ingresso della lancia».

5. *Ipotesi di un altro corpo*: tra i vari tentativi di screditare la Sindone come un falso vi è quello di un certo cadavere (crocifisso quindi si noti bene tra il 1260 e il 1390, cosa molto improbabile già in sé sapendo che la crocefissione fu abolita da Costantino nel 325 d.C.) avvolto in un certo Lino. Questo ipotetico cadavere avrebbe dovuto riportare tutti i segni narrati dai Vangeli dall'inumana flagellazione documentata nel Sacro Lenzuolo all'esatto colpo di lancia e al rivolo di sangue conseguente!

Sfogliare la documentazone scientifica sulla Sindone richiama infinite volte l'impossibilità di un falso: che dire ancora del polline più frequente trovato sul Sacro Lino «identico a quello rinvenuto nei sedimenti del lago di Genezareth in strati che risalgono a duemila anni fa» [7] o dell'effigie di una moneta romana impressa sull'occhio chiuso del Volto, moneta identificata al 29 d.C.?

Spesso la tristezza umana fa più stupida fatica ad arrampicarsi sugli specchi di quanto non farebbe ad accettare umilmente il Mistero.

Nel concludere queste brevi considerazioni su alcuni risultati scientifici sindonologici, ci sembra giusto riportare un'ipotesi che va per la maggiore specialmente fra gli scienziati americani che hanno studiato il Sacro Lino: si è pensato alla possibilità che la figura sindonica del Cristo possa aver avuto luogo da una energia radiante intensissima, agente per un tempo brevissimo, che ovviamente avrebbe potuto in loco provocare quello stesso processo che nell'alta atmosfera provocano i raggi cosmici. È nota l'affermazione di Geoffrey Ashe: il Cristo è risuscitato ed è possibile «che una trasformazione fisica del Corpo nella Risurrezione abbia scatenato una breve e violenta esplosione di qualche radiazione differente dal calore — forse non identificabile scientificamente o forse identificabile — che diede l'Immagine fino a noi pervenuta» [8] dove l'umano e il divino si sovrappongono in un armonioso gioco di luce e di ombre.

Del resto il grande fisico Enrico Medi, nella lettera ancora inedita scritta a Giovanni Judica-Cordiglia, avvalorava e sosteneva la possibilità di una forma di energia improvvisamente sprigionata e agente per un tempo brevissimo (di «misurata intensità») tale da produrre senza bruciatura e senza agire in profondità come fa il calore l'impronta del Cristo sulla Sindone.

L'aumento della radioattività della Sindone provocata dalla Risurrezione spiegherebbe la datazione risultante dall'analisi del carbonio radioattivo, e confermerebbe la datazione della Sindone all'anno della Risurrezione di Cristo.

[1] Cfr. R. GERVASIO, *La Struttura tessile della Sindone* in «La Sindone», ed. Paoline, 1986, p. 261 e seg., e P. L. BAIMA BOLLONE, *Indagini identificative sui fili della Sindone*, Accademia di Medicina di Torino, 1981, p. 2.

[2] GERVASIO, loco citato, p. 268.

[3] P. L. BAIMA BOLLONE e P. P. BENEDETTO, *Alla ricerca dell'uomo della Sindone*, Mondadori, 1978, pp. 128-129.

[4] Prova offerta da JOHN HELLER del New England Institute.

[5] RICCI G., *La Sindone Santa*, Centro Romano di Sindologia, 1976, p. 186.

[6] LEONE S. op. cit. *La Sindone*, ed. Paoline, 1986, p. 228.

[7] MAX FREI, Note a seguito dei primi studi sui prelievi di polvere aderente al lenzuolo della S. Sindone, «Sindon», 1976, n. 23, p. 5.

[8] «La Sindone», ed. Paoline, p. 319.

Cronaca

• *Marija* è stata ospite di amici a Monza, dove si reca anche *Jacov*.

• A fine ottobre *Vicka* ha trascorso una settimana nell'Umbria e nelle Marche per incontri e veglie di preghiera a ritmo serrato in varie città, accompagnata dai giovani di Sr. Elvira di Saluzzo, che hanno tenuto i recital *Dalle tenebre alla luce*, e dal direttore didattico Italo Ventosi che ha diretto i canti *Io so chi sei* e *Kralica Mira*.

L'Apparizione l'ha raggiunta a Perugia — dove è stata ospite di d. Ignazio Zaganelli — durante l'incontro nella parrocchiale di S. Lucia coi giovani, che la Vergine ha chiamato affettuosamente «bambini miei» (31 ot, presenti per controllo scientifico i medici F. Barone e G. Giuffetti), e nella chiesa dell'istituto Valentini di Falconara (2 nv).

Poi Vicka si è recata a Macerata (2 nv), Ancona (3 nv), Casteldelpiano (4 nov). Oltre alle folle che hanno gremito i luoghi di incontro, hanno potuto ascoltare la sua vivace testimonianza di fede, in trasmissione diretta, i telespettatori di «Uno Mattina» di Roma. Nella mia vita di giornalista — ha detto Piero Badaloni — non ho mai faticato tanto a intervistare una persona come con questa ragazza. I suoi occhi, il suo sorriso mi hanno disarmato... Mi sono sentito piccolissimo».

Interviste a Vicka sono state pubblicate su «Corriere Adriatico» (3 novembre) e «Il Resto del Carlino» (6 e 8 novembre).

• Accompagnata da un medico milanese *Marija* il 22 novembre si è recata in America dichiarandosi pronta a offrire il suo rene a favore del fratello ammalato.

C'è sciopero all'inferno

di NANO DI CORTE

All'ultimo incontro del Consiglio Infernale, presenti i Sette Consiglieri dell'Apocalisse, il Sommo Agitatore aprì la seduta con una constatazione molto amara.

— La terra — disse — sta diventando un pianeta privo d'interesse. Questa gente arriva all'inferno con una passività che fa paura. I nostri reggitori dei popoli hanno perso la fantasia. La quasi totalità delle masse giace nel peccato. Gli esseri umani si incitano vicendevolmente al male tramite quei demoni incarnati che noi stessi abbiamo istigato al malfare...

Il Sommo Agitatore picchiava convulsamente con la biro sul cristallo del tavolone della consulta, e i suoi collaboratori presentivano aria di zolfo. Satana continuò:

— Questa situazione si ripercuote anche sui nostri operatori: la schiera dei demoni addetti alla tentazione dell'uomo è entrata in sciopero e reclama rivendicazioni strane. I diavoli senza lavoro diventano feroci e insolenti, e il nostro regno rischia di dividersi. Occorre trovare una soluzione, un'alternativa a questo stato di cose. Datemi qualche suggerimento...

Per quanto abituati a risolvere problemi, i Sette rimasero impassibili, e osservavano il gran capo con un senso di costernazione.

Finalmente uno fece cenno di parlare. Era il coraggioso Malatasca, protettore di tutti i borsaioli della storia.

— Ho una proposta rivoluzionaria — disse —. Ne facciamo una sperimentazione ridotta, ad esempio tra i soli italiani, e se va bene la estendiamo a tutto il pianeta. Con un tocco della nostra magia, portiamo gli italiani a praticare il settimo comandamento.

— Vorresti dire?!...

— A non rubare!

I Sette balzarono di scatto sulle poltrone guardandosi con aria interrogativa.

— Sì, a non rubare — ribadì Malatasca sicuro del fatto suo, e spiegò:

— Se con un tocco della nostra magia facciamo osservare il settimo comandamento, l'Italia precipita nella rivoluzione. Statemi a sentire.

Crolla l'intero sistema fiscale, che impegna centinaia di migliaia di impiegati statali e un numero ancor maggiore di impiegati aziendali di ogni tipo. Costoro entrano in sciopero per mancanza di lavoro.

Le prigioni si svuoteranno ed entrerà in crisi l'intero sistema carcerario provocando una quantità di disoccupati nel sistema della giustizia: avvocati, giudici, notai, carabinieri, dattilografi, uscieri e tanti altri rimarranno senza lavoro, e faranno rivoluzione.

Entreranno in crisi le banche e le borse, e anche lì una gran massa di disoccupati scenderà in piazza a ingrossare le file della rivoluzione. Immaginate voi i finanzieri senza greppie di foraggiamento? Poi ci sono i commercianti, grandi e piccoli senza aree di espansione, giù giù fino alla donnetta che ruba la biro al supermercato.

I delitti denunciati l'anno scorso all'autorità giudiziaria dai Carabinieri, dalla Polizia e dalla Guardia di Finanza sono aumentati rispetto all'anno precedente di ben 33 per cento, passando da 1.403.000 a 1.867.000 casi (Istat). Il numero degli omicidi volontari è salito da 879 a 1.150 (rapporto della Polizia, Siena, maggio 1988).

Il denaro è la molla di tutte le rivoluzioni. L'attuale estensione del furto è tale, che se con un tocco della nostra magia provochiamo la perfetta osservanza del settimo comandamento avremo la più colossale rivoluzione di tutta la storia. Pensate alla quantità di categorie che entra in sciopero...

I Sette Consiglieri rimasero pensosi. L'idea non mancava di originalità. Dopo un po' di silenzio prese la parola Malafede.

Malafede è una diavolessa, l'unica entrata tra i Sette, molto prima dell'enciclica *Mulieris dignitatem*. Ha il ministero più esteso del regno infernale.

— L'idea non è malvagia — disse rivolgendosi a Malatasca. Ma io sono del parere che in tale impresa occorre prendere l'attacco più alla radice. È meglio cominciare dall'ottavo comandamento — disse scandendo le parole. E continuò:

— Riflettete, amici miei, all'attuale livello della menzogna nei vari settori della vita sociale. Tra l'altro la menzogna di solito sta alla base del furto, che è una menzogna di fatto.

Se con un tocco della nostra magia riusciamo a far dire la verità, immaginate che cosa succede! Anzitutto nei tribunali: avvocati e giudici dovranno ammettere i propri errori e risarcire i danni, e non resterà a nessuno la possibilità di sfruttare le situazioni a proprio profitto. Pensiamo poi al sistema culturale che noi abbiamo lavorato per secoli, partendo dalla gnosi e dalla cabbala, dalle falsità delle religioni antiche e moderne, su su fino alle colossali elaborazioni delle filosofie che abbiamo incastrato nei cervelli dei sapienti: l'imperativo categorico di Kant, l'idealismo di Hegel, il materialismo di Marx e di Mao, il pansessualismo di Freud e compagni, il relativismo morale dei massoni, il machiavellismo dei politici e dei detentori del potere, le ideologie col seguito interminabile dei morti da loro provocati.

Pensate al riflesso provocato dalla osservanza dell'ottavo comandamento su tutte le cattedre universitarie, su decine di migliaia di scuole a tutti i livelli, sulle miriadi di docenti e studenti. Filosofia, storia e letteratura sarebbero tutte da rifare... Editrici, tipografie, centri culturali dovrebbero cambiare volto in modo radicale. Poi tutta la immensa macchina delle comunicazioni sociali, la televisione, la cinematografia, la musica, lo spettacolo... Vi immaginate che rovesciamento! Immensamente più grande che tutti gli altri rovesciamenti della storia.

La rivoluzione provocata dall'osservanza dell'ottavo comandamento sconvolgerebbe il parlamento e il senato, provocherebbe la revisione della costituzione italiana, insomma metterebbe in agitazione l'Italia dal vertice alla base, clero compreso. Sapete dirmi chi rimarrebbe fuori della gran macchina della rivoluzione generale?

Nessuno ebbe da obiettare. Intervenne allora Malavita:

— Io collaboro in pieno.

Negli ultimi cinque anni i furti sono aumentati di quattro volte e mezzo, le rapine di 15 volte (Rapporto Parisi, 15 maggio 1988).

Malavita non è un genio, ma sa parlare il linguaggio degli ignoranti. Per questo ha un seguito immenso. È una delle potenze più estese del regno infernale.

— Sì — proseguì Malavita. — Io collaborerò alla grande rivoluzione là dove l'uomo è più vulnerabile. Voi sapete che gran parte dei vizi, se non tutti, passa inesorabilmente per la strada del sesso. Con un tocco della nostra magia infernale portiamo gli italiani a osservare in modo assoluto la castità. L'uomo riacquista immediatamente il suo equilibrio, diventa sobrio, chiaroveggente, veritiero. Cade gran parte della malavita, le banche e i clan radicali entrano in crisi per un altro verso, venendo meno l'incentivo del mercato della droga, e il disordine provocato dalla disoccupazione di tutti gli ingranaggi della malavita ingrosserà enormemente le forze della rivoluzione.

— Anch'io posso contribuire in ampiezza smisurata — intervenne a dire Malalingua, il demone della maldicenza. È un demonio un po' timido, ma la sa lunga, e quando parla sa farsi ascoltare.

— Contro il mio stesso interesse — proseguì Malalingua — mi darò da fare per far tacere le lingue velenose. Sono tante che non si possono contare. Pensate come si ingrosserebbero le forze di questa rivoluzione se per incanto cessasse ogni calunnia, maldicenza, mormorazione, falsità, gelosia e altre cose simili.

Anche Malatesta volle aggiungere la sua.

— La mia collaborazione va ancora più alla radice. Si sa che il pesce comincia a marcire dalla testa, e che alla radice di ogni cattiva azione sta un cattivo pensiero. Togliamo ogni cattivo pensiero e avremo la rivoluzione più radicale che abbia mai visto la storia.

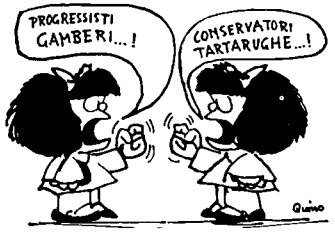
Raramente al Gran Consiglio dell'Inferno si era giunti a tanta convergenza di propositi. Ma il Grande Agitatore rimaneva in silenzio con occhiate diffidenti.

Nel silenzio si udì un lontano brontolio, un borbottio crescente come quello di un areo che sale all'orizzonte di lontano. Satana osservò:

— Avanza l'orda dei demoni scioperanti. La vostra astuzia è senza dubbio apprezzabile, ma non vi rendete conto che i riflessi delle vostre proposte vanno esaminati con realismo migliore. Che cosa avverrà quando la vostra grande rivoluzione sarà cessata? Gli uomini dopo lo scuotimento generale entrerebbero nell'orbita dei comandamenti, finirebbero per convertirsi al nemico, e noi rimarremmo con un pugno di mosche...

— Non è così — precisò Malatesta, laureato in psichiatria. — Ricordiamo il detto di Paolo: «Se io dessi tutti i miei averi e il corpo a bruciare, e non ho la carità, ciò non giova a nulla...». Le fila delle coscienze rimarrebbero sempre nelle nostre mani.

Un colpo violento alla porta fece scattare tutti in piedi. La porta si aprì,



— Insegniamo i comandamenti?
— No, per carità! Meglio allargare le prigioni, moltiplicare carabinieri e polizia!...

e nel buio apparvero gli occhi scintillanti di Catramillo, il sindacalista capo dei demoni dell'inferno. Avanzò con fare sprezzante, e con audacia inaudita pose sotto gli occhi del Grande Agitatore la lista delle rivendicazioni.

— Ci siamo?!

Satana non si scompose. Poi disse a Catramillo.

— Accomodati.

E gli spiegò per filo e per segno il piano astuto dei Sette. E concluse:

— Soddisfatto il signore?

Gli occhi di Catramillo diedero un guizzo di intesa. Poi proclamò:

— La ripresa del lavoro dei demoni è assicurata. Ma con quale magia riuscirete a indurre la gente a rimettere in sesto i comandamenti?

— È affare nostro — rispose Satana. — Tu firma il contratto.

Fuori le urla dei demoni inferociti scuotevano l'abisso. Catramillo pose la firma, poi uscì sbandierando la copia del contratto alla folla sconfinata dei demoni che là sotto attendeva l'esito dell'operazione. Non ebbe neppure l'agio di sentire alle spalle il commento maligno di Malatesta:

— Sentite che puzza ha lasciato quel demonio...

— Da che pulpito viene la predica! — gli replicò il Sommo Agitatore —. Catramillo è sempre dei nostri. La puzza è la nostra aureola, e qui comanda chi puzza di più. Resta ora da decidere a quale magia ricorrere per indurre la gente all'osservanza dei comandamenti.

— Usciere — ordinò —, fa' entrare il Mago Scrutafondo.

La porta si aprì e il Gran Mago si fece avanti con solennità.

— Ai vostri ordini — disse.

Satana gli spiegò la decisione dei Sette e il consenso del Sindacalista capo. E concluse:

— A te ora il colpo di magia.

Il Mago restò a lungo col capo a terra immerso nella riflessione. Alla fine alzò gli occhi e con solennità scandì il suo verdetto:

— O Sommo Signore delle schiere infernali, Sommo Agitatore dell'universo. Ho scrutato le profondità dell'abisso e il pozzo insondabile del Mistero, e ho avuto questo responso: «Gli uomini osserveranno i comandamenti soltanto se voi ingiungerete l'osservanza del primo comandamento: Amerai il Signore Dio tuo».

— Questo non sarà mai! — urlò Satana inferocito. E il suo grido terribile squarciò le pareti della gran sala e buttò all'aria i Sette Consiglieri dell'Apocalisse e il sindacalista capo che stava arringando i suoi. E la schiera dei demoni si precipitò furiosamente nell'abisso scomparendo nel turbine del fuoco.

E sulla terra gli uomini continuarono a peccare pacificamente contro i comandamenti, sbranandosi a vicenda, e accalcandosi sulla china spaziosa che sbocca nell'abisso, senza che i demoni riuscissero a risolvere il formidabile problema della loro disoccupazione. □

«Amerai il Signore Dio tuo»

di S. Tommaso d'Aquino

La legge dell'amore deve essere la regola di tutti gli atti umani. Come infatti diciamo, a proposito di un'opera d'arte, che è buona e bella quando è conforme alle regole dell'arte, così un atto umano è buono e virtuoso quando è conforme con la regola dell'amore divino. Quando invece è in contrasto con questa regola, non è né buono, né bello, né perfetto. Perché dunque gli atti umani diventino buoni, bisogna che siano in accordo con la regola dell'amore divino.

Questa legge dell'amore divino produce nell'uomo quattro effetti davvero desiderabili.

1. Il primo è *la vita spirituale di unione con Dio.*

Sappiamo infatti che, per conseguenza naturale, *l'amato è nell'amante.* Perciò chi ama Dio lo possiede, come sta scritto: «Chiunque dimora nella carità dimora in Dio e Dio in lui» (1 Gv 4, 16).

La natura dell'amore vuole ancore che *l'amante si trasformi nell'amato.* Così, se amiamo cose vili e caduche, diventiamo noi stessi vili e instabili. Sta scritto in Osea: «Diventarono abominevoli come l'oggetto del loro cuore» (Os 9, 10).

Se invece amiamo Dio, diventiamo divini, come dice san Paolo: «Chi si unisce al Signore diventa un solo spirito con lui» (1 Cor 6, 17)

Ma, *«come l'anima è la vita del corpo* — dice sant'Agostino —, *così Dio è la vita dell'anima».*

È chiaro. Diciamo infatti che il corpo vive per mezzo dell'anima, quando compie le operazioni proprie della vita, quando agisce e si muove. Se l'anima si ritira dal corpo, esso non può più né agire né muoversi. Così pure l'anima compie degli atti virtuosi e secondo perfezione quando agisce sotto l'impulso della carità, mediante la quale Dio abita in lei; ma, senza la carità, l'anima non può operare in tal modo. Dice san Giovanni: «Chi non ama è nella morte» (1 Gv 3, 14).

È importante osservare che, se qualcuno possedesse tutti i doni dello Spirito Santo senza la carità, non possederebbe la vita. Il dono delle lingue, infatti, il dono della fede e qualsiasi altro dono, non danno la vita, se manca la carità. Come succederebbe a un corpo morto, che rimane tale, anche se rivestito d'oro e di pietre preziose.

Ecco, dunque, il primo effetto della carità: dare la vita spirituale di unione con Dio.

2. Il secondo effetto della carità è l'*osservanza dei comandamenti divini.*

«L'amore di Dio — scrive san Gregorio — non è mai inattivo; opera infatti grandi cose, se c'è; ma se rifiuta di operare, è perché non c'è». Per questo è un evidente segno della presenza della carità la prontezza a compiere i divini precetti. Vediamo infatti che chi ama

Un volumetto ricco di solida dottrina spirituale è *Fede e opere* di S. TOMMASO D'AQUINO a cura di E. Sonzini S.I., Città Nuova 1981, pp. 285. Riporta i commenti del grande Dottore della Chiesa sul Credo, il Pater, i Comandamenti, l'Ave e altre preghiere. Utilissimo per la meditazione e anche la catechesi. Ne riportiamo alcuni brani.

è pronto ad affrontare cose grandi e difficili per colui a cui vuol bene. Gesù stesso ha detto: «Se qualcuno mi ama, osserverà le mie parole» (Gv 14, 23).

Teniamo presente che, chi osserva il comandamento e la legge dell'amore divino, osserva tutta la legge. Ora, ci sono due sorta di comandamenti divini: alcuni positivi, e la carità li compie, poiché la pienezza della Legge che consiste nei comandamenti è la carità con la quale si osservano i comandamenti; altri negativi, ed è ancora la carità che li compie, perché — come dice l'Apostolo — «la carità non agisce inconsideratamente» (1 Cor 13, 4).

3. Il terzo effetto della legge dell'amore è la *difesa contro ogni avversità.*

Per colui che possiede la carità, infatti, non vi è nulla che possa nuocergli; anzi le avversità gli diventano di utilità. «Per coloro che amano Dio — scrive san Paolo — tutto coopera al loro bene» (Rm 8, 28). Aggiungiamo che anche le cose contrarie e difficili sembrano dolci a colui che ama. Ce lo dice anche la nostra esperienza.

4. Il quarto effetto è di *condurre alla felicità.*

La felicità eterna, infatti, è promessa soltanto per coloro che posseggono la carità, poiché senza la carità tutto è insufficiente, come testimonia l'Apostolo: «Ormai non mi resta che ricevere la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà in quel giorno, e non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che avranno atteso con amore la sua venuta» (2 Tm 4, 8).

Bisogna sapere che la beatitudine è diversa secondo il grado della carità e non secondo alcun'altra virtù. Molti, infatti, praticano l'astinenza più degli apostoli; eppure questi sorpassano tutti gli altri nella beatitudine per motivo della eccellente carità che possedettero con le primizie dello Spirito, come scrive san Paolo (Rm 8, 23). La differenza di grado della beatitudine, dunque, deriva dalla differenza di carità.

Il movimento di Medjugorje si sta rivelando come un movimento di *autentico* rinnovamento ecclesiale, che smentisce e ripara i danni di quello falso — modernistico, secolaristico, «progressista» — che purtroppo ha sedotto molti — fedeli e Pastori — ma che è in realtà un gigante dai piedi d'argilla. Esso è tuttavia astuto e seducente, compie anch'esso i suoi «segni», per cui dobbiamo essere prudenti e vigilanti per non lasciarci ingannare. Affidiamoci alla Virgo Prudentissima. G. CAVALCOLI O.P., Roma, 11 nv 1988.

Se cerchi Maria, lei ti porta da Gesù

Non è facile offrire in poche righe una testimonianza di vita.

Ho trentadue anni e all'età di quattro sono stata colpita da una rara malattia, l'artrite reumatoide infantile, che mi ha inesorabilmente e progressivamente invalidata. Dopo acute sofferenze e inutili lotte per contrastare l'avanzata dei blocchi articolari, ora per svolgere le azioni quotidiane dipendo completamente da altri: devo essere alzata, lavata, vestita, imboccata...

La mia famiglia è sempre stata credente e con questa formazione sono stata cresciuta, ma le dure prove, le crisi dell'adolescenza e lo scarso amore con cui viene spesso considerato chi soffre di più avevano incrinato la mia fede, non tanto nel Signore quanto nella sincera e disinteressata solidarietà della comunità cristiana.

Convinta che «io sono qua, Dio è lassù e la gente ha altro da fare», ho cercato di realizzare tutto ciò che umanamente mi era ancora possibile realizzare: mi sono laureata in scienze politiche, ho trovato una consulenza presso una comunità di tossicodipendenti a Milano, ma il mio bisogno di consolazione cresceva a dismisura. Dio però non era lassù: mi era sempre al fianco, mi spingeva verso una via precisa, la sua; non lo vedevo, non lo sentivo, ma c'era, e un giorno di due anni fa l'ho incontrato.

La mamma da tempo non stava bene. Le sue condizioni fisiche andavano sempre più peggiorando e nessun medico riusciva a formulare una diagnosi attendibile. I miei genitori sono per me dei punti fermi, gli unici fedeli sotto la mia croce. Colpire così duramente e dolorosamente la mamma, con tutto quello che avevamo già passato, mi sembrava proprio troppo per un Dio Misericordioso. Mi venne spontaneo gridare dal profondo del cuore: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

In quel momento molti mi parlavano di Medjugorje, la località dove si verificano straordinarie conversioni per intercessione della nostra Madre Celeste. Con la forza della disperazione tentammo il pellegrinaggio anche se si presentava piuttosto difficoltoso.

Se cerchi Maria, lei ti porta da Gesù.

Partimmo in nove il 6 giugno 1986, solennità del Sacro Cuore di Gesù, con un viaggio non organizzato. Ebbi il privilegio di entrare nella cappellina delle Apparizioni dalla quale uscii profondamente commossa per recarmi ad assistere alla S. Messa.

Quando venne il momento dello scambio di un segno di pace, una giovane croata, forse una contadina, mi augurò «Mir!», che significa «Pace!», e mi abbracciò a lungo, teneramente, comunicandomi un Amore autentico, santo, sconvolgente. Di quella donna non so nulla. Conservo solo una semplice corona del S. Rosario che mi mise al collo prima di andarsene.

Io sono cambiata. In quel momento sentii che Qualcuno mi stava sollevando la pesante croce che portavo sulle spalle e che quasi mi schiacciava.

Certo, non sono guarita. Anche la

mamma sta ancora tribolando per la sua salute. Ora sappiamo che i suoi problemi sono provocati da una grave disfunzione dell'articolazione temporomandibolare. Pur con difficoltà abbiamo trovato i medici che si stanno prendendo cura di lei.

Ciò che è cambiato è il modo di affrontare la vita e le prove, consapevole che è il Signore che guida sulla via della vita (Sal 138, 24). Inoltre, mi sono resa conto di quanto sia importante avere «sapore» di Cristo, «sapore» di Cielo, come quella giovane croata. Il Signore non si vede, ma se purifichiamo sempre più noi stessi fino a diventare trasparenti e ci alimentiamo di Gesù-Sacramento e di Gesù-Parola, ecco che la Luce che splende nelle tenebre, la Vera Luce, può uscire da noi e diffondersi su tutti coloro che avviciniamo, portando consolazione dov'è sofferenza o sollevando un poco la croce dov'è troppo pesante.

LAURA BELLONI

Non avere paura

È uno dei nostri doveri assoluti verso il Signore: non avere mai paura. Avere paura è fargli una duplice ingiuria.

È dimenticarlo, dimenticare che è con noi, che ci ama e che è onnipotente.

È non conformarsi alla sua volontà. Se conformiamo la nostra volontà alla sua, poiché ciò che accade è da Lui voluto o permesso, saremo felici per tutto quanto accadrà e non avremo mai inquietudine né paura.

Dobbiamo avere questa fede che bandisce qualsiasi paura.

La paura, il timore, l'inquietudine devono essere per sempre banditi dalle nostre anime: accanto a noi, stretto a noi, dentro di noi c'è il Signore Gesù, il nostro Dio che ci ama infinitamente, che è onnipotente, che sa ciò che è bene per noi, che ci ha detto di cercare il Regno dei Cieli, mentre il resto ci verrà dato in soprappiù.

Camminiamo, con questa benedetta e onnipotente compagnia, lungo la via della maggior perfezione, sicuri che non ci capiterà nulla, che tutto ciò che accade è voluto — o permesso — da lui solo per il nostro bene.

Lungi dall'avere la minima ombra di timore, dobbiamo soltanto dire: «Qualunque cosa accada, Dio sia benedetto». E pregarlo di sistemare tutte le cose non secondo le nostre idee ma nel modo più utile alla sua maggior gloria. Non dimentichiamo mai questi due principi:

— *Dio è qui con me.*

— *Tutto ciò che accade, accade per sua volontà.*

CHARLES DE FOUCAULD

Si cavano gli occhi pur di non vedere!

da J. HEBRON, *Quando diranno pace e sicurezza*

La dolce Mamma ci scongiura e piange. Piange dalle sue immagini, piange dai simulacri. Come Le rispondiamo noi?

L'ultimo caso è di Trento. Un'immagine della Vergine Immacolata (il fotoritratto di una statua di Medjugorje) prorompe, un bel mattino dello scorso aprile, in un profluvio di lacrime, così copioso da trapassare il vetro che ricopre l'immagine, e rigando la parete cola al pavimento.

Uscita la notizia, è un accorrere di gente, più pia che curiosa. Molti piangono al pianto della Mamma benedetta, altri si risvegliano alla propria coscienza, mentre il concorso infittisce un giorno più dell'altro.

La lacrimazione di Maria non è uno scherzo, che Dio permetta a Satana e ai suoi settari. Da sempre fu oggetto di commossa venerazione e occasione di conversioni clamorose. Ricordiamo la lacrimazione della SS. Vergine presso una famiglia di Siracusa, negli anni 50, che mosse i Vescovi della Sicilia a erigerne il Santuario, oggi famoso per grazie e miracoli.

Ma nel 1500 l'effige in affresco di una cappella, con l'immagine di Gesù deposto sulle ginocchia della Madre, lascia scendere dagli occhi di lei pietosi, lacrima su lacrima. È bastato. La Diocesi di S. Ambrogio si commuove e l'allora Arcivescovo San Carlo fa erigere a Rho, sulla cappella stessa, una prima chiesa, cui fece seguito l'insigne basilica che a tutt'oggi è meta di pellegrinaggi nei 365 giorni dell'anno.

È avvenuto altrettanto a Trento? La Curia se n'è uggita e affetta la propria distanza dal «fenomeno di fanatismo», che turba in maniera irregolare il buon ordine del clero secolare e regolare. Ma i fatti a Mattarello (km. 7 a sud di Trento) continuano, né contro l'evidenza valgono gli argomenti.

Ecco infine «*la secca smentita del Vicario, sulle lacrime della Madonna*»: così il titolo del servizio sul giornale «Alto Adige» del 27 aprile 1988.

La smentita è suffragata da prove? No, avviene il contrario. Mons. Visintainer dichiara che la lacrimazione è falsa e afferma che la Curia, quanto lui stesso, non hanno mai voluto prender atto del fatto abnorme, per sottoporlo ad esame. Dichiara cioè ch'è falsa o almeno spuria, con la prova dell'ignoranza del fatto. Ecco come «si esprime»:

«*Ho letto sui giornali le affermazioni della famiglia Dalpra presso la quale il fatto avvenne, ma devo precisare che nessuno della Curia o a nome della Curia è intervenuto a prelevare o anche solo a controllare il quadro. Io sono il responsabile e non sono al corrente di nulla. Nessuno è mai passato da me e la Curia non è mai stata informata... Sono fatti di cronaca più che della vita della Chiesa, ch'è costruita sull'impegno quotidiano, non sui miracoli*».

L'incredibile superficialità del giudizio è la sintesi di una mentalità, che non è propria a questo o a quel Sacerdote, ma è tipica alla generalità

...Rendine ottusa la mente,
induriscine l'udito e velane gli occhi,
perché vedendo non vedano, e si convertano...
udendo non odano, né intendano (Isaia 6, 10s, Mc 4, 12).

del Clero. Con quel suo «*non so nulla del fatto e non lo voglio vedere, e appunto perché non lo conosco, lo condanno*», egli insegna a Dio, operatore del miracolo, l'inutilità dei suoi miracoli.

Alla stoltezza di codesta tesi ha risposto per tutti l'Arcivescovo di Spalato Mons. Franic: «*Questi ragazzi (veggenti a Medjugorje), ignoranti di teologia, in grazia dei segni miracolosi di Maria SS. hanno riempito le chiese dell'Erzegovina di convertiti, mentre noi Vescovi, in vent'anni, non siamo riusciti a portare in chiesa un solo comunista*».

Egli parla appunto dei segni sopra natura, fisici e spirituali, che la generalità del povero nostro clero rifiuta come fatti superflui e azioni di disturbo della sua beata quiete, ignaro com'è delle terribili conseguenze di codesto rifiuto.

La Madonna, pietosa e amorosissima Madre nostra, nell'aureo messaggio ai suoi figli prediletti, i Sacerdoti del Movimento Sacerdotale Mariano, ci fa sapere che quando, dinanzi alla sua Immagine, sentiamo il suo amore e quasi vorremmo parlarle alzando la voce, non è soltanto un moto dello Spirito Santo che la rivela a noi, ma dietro l'immagine ella dice: «Sono io stessa, io in persona, anima e corpo, che mi faccio a voi presente». Per cui noi possiamo intendere che quelle lacrime non sono una finzione figurativa del dolore di Maria, ma lei, la benedetta, che piange. Ed a Buenos Ayres, il 13 ottobre 81, spiegava: «*Con le mie numerose lacrimazioni, anche di sangue, voglio farvi comprendere che l'ora è grave, che la coppa della giustizia divina è ormai colma. Una interiore ferita viene recata al mio Cuore di Mamma nel vedere che questi segni straordinari non vengono né creduti, né accolti. Che cosa posso fare per voi, miei poveri figli, così minacciati ed esposti al pericolo?*».

«In Ecumenismo ci sono stati progressi incredibili: si è distrutto l'odio tra protestanti e cattolici. Siamo cristiani insieme, ma nel dialogo effettivo si arriva sempre a un punto morto. Da parte protestante non vedo alcun movimento, siamo noi che andiamo verso il protestantesimo. Si può discutere fin che si vuole, ma c'è un limite dogmatico che non può essere oltrepassato, se anche il protestantesimo non fa un suo cammino.

E poi è difficile fare unità se non c'è unità tra i suoi interlocutori: in Germania, ad esempio, ci si trova di fronte a tredici o quattordici Chiese protestanti: se tu parli con una avrai le altre tredici contro di te...» CARD. VON BALTHASAR, intervista di C. Mensoniat, da «Il Sabato» 11-17 giugno 88.

Nel silenzio il Verbo si fa carne

di Teresa di Calcutta, da *Le mie preghiere*, Rizzoli 1988, pp. 190, L. 8.500

• È difficile pregare se non conosci come pregare, ma noi dobbiamo abituarci a pregare. Il primo mezzo da usare è il silenzio. Le anime dedite alla preghiera sono anime dedite a un gran silenzio. Non possiamo metterci immediatamente alla presenza di Dio se non facciamo esperienza di un silenzio interiore ed esterno. Perciò dovremo porci come proposito particolare il silenzio della mente, degli occhi e della lingua.

• Il silenzio della lingua ci insegnerà un sacco di cose: a parlare a Cristo, ad essere gioiosi nei momenti di svago, ad avere molte cose utili da dire. Nei momenti di svago Cristo parla attraverso gli altri e nella meditazione ci parla direttamente. Inoltre, il silenzio ci fa molto più simili al Cristo, poiché Egli ebbe un amore speciale per questa virtù.

• Poi, abbiamo il silenzio degli occhi che sempre ci aiuterà a vedere Dio. I nostri occhi sono come due finestre attraverso le quali Cristo o il mondo penetra nei nostri cuori. Spesso abbiamo bisogno di un grande coraggio per tenerli chiusi. Quanto spesso diciamo: «Magari non avessi mai visto quella cosa», e tuttavia ci preoccupiamo così poco di vincere il desiderio di vedere ogni cosa.

• Il silenzio della mente e del cuore: la Madonna «serbava tutte queste cose nel suo cuore». Questo silenzio la portò vicina al Signore, cosicché non ebbe mai a pentirsi di alcuna cosa. Guardate come si comportò quando San Giuseppe si mostrò turbato. Bastava una sola sua parola per illuminargli la mente; non volle dire quella parola e il Signore stesso operò il miracolo di riscattare la sua innocenza. Potessimo essere altrettanto convinti di questa necessità del silenzio! Penso che, allora, la strada per una stretta unione con Dio diverrebbe chiarissima.

• Il silenzio ci dona una visione nuova di ogni cosa. Abbiamo bisogno del silenzio per essere in grado di accostarci alle anime. La cosa più importante non è quel che diciamo ma quello che Dio dice a noi e attraverso noi. Gesù è sempre lì ad aspettarci, in silenzio. In quel silenzio, ci ascolta, parla alle nostre anime, e lì noi udiamo la sua voce.

• Il silenzio interiore è molto difficile, ma noi dobbiamo fare lo sforzo di pregare. Nel silenzio troveremo nuova energia e una unione vera con Dio. La sua forza diverrà la nostra per compiere bene ogni cosa e così avverrà per l'unione dei nostri pensieri con i suoi, per l'unione delle nostre preghiere con le sue preghiere, per l'unione delle nostre azioni con le sue azioni, della nostra vita con la sua vita. Tutte le nostre parole saranno inutili a meno che provengano dall'intimo di noi stessi. Le parole che non danno la luce

La cosa più importante non è ciò che diciamo,
ma ciò che Dio dice a noi.
Per essere fruttuosa
la preghiera deve venire dal cuore
e dev'essere capace
di toccare il cuore di Dio.

di Cristo aumentano in noi il buio.

• Tutto ciò richiederà molto sacrificio, ma se intendiamo veramente pregare e vogliamo pregare dobbiamo essere pronti a farlo ora. Questi sono soltanto i primi passi verso la preghiera, ma se mai ci decidiamo a fare con determinazione il primo passo, mai arriveremo all'ultimo gradino: la presenza di Dio.

• La preghiera, per essere fruttuosa, deve venire dal cuore e deve essere capace di toccare il cuore di Dio. Guardate come Gesù insegnò ai discepoli a pregare. Chiamate Dio vostro Padre; lodate e glorificate il suo nome. Fate la sua volontà come fanno i Santi in paradiso; chiedete il pane quotidiano, spirituale e terreno; domandate perdono dei vostri peccati e di essere capaci di perdonare gli altri e invocate anche la grazia di non cadere in tentazione e la grazia finale di essere liberati dal male che è in noi e intorno a noi.

• Gli apostoli chiesero a Gesù che insegnasse loro a pregare, ed Egli insegnò ad essi la bella preghiera del Padre Nostro. Sono convinta che ogni volta che diciamo: Padre Nostro, Dio guarda le sue mani, che ci hanno plasmato... «Ti ho scolpito nel palmo della mia mano»... guarda le sue mani e ci vede lì. Quanto sono meravigliosi la tenerezza e l'amore dell'Onnipotente Iddio!

• Dovremmo essere dei professionisti della preghiera. Gli apostoli lo compresero benissimo. Quando videro che avrebbero potuto disperdersi in una moltitudine di incarichi, decisero di dedicarsi alla preghiera continua e al ministero della parola. Dobbiamo pregare per coloro che non pregano.

• Pregate con semplicità come i bambini, con un desiderio coscienzioso di amare molto e di fare oggetto del proprio amore chi non è amato.

• Dobbiamo essere consapevoli della nostra unione col Cristo, come Egli era consapevole della propria unione con il Padre. Il nostro lavoro è veramente apostolico nella misura in cui gli permettiamo di operare in noi e attraverso noi, con la sua potenza, con la sua ansia di amare.

• In realtà, esiste soltanto una vera preghiera, soltanto una preghiera fondamentale: Cristo stesso. C'è soltanto una voce che si leva sopra la faccia della terra: la voce di Cristo. La Sua voce riunisce e coordina in sé tutte le voci levate in preghiera.

• La preghiera perfetta non consiste di molte parole ma nel fervore del desiderio che innalza i cuori a Gesù. Gesù ci ha scelti per essere anime oranti. Il valore delle nostre azioni corrisponde esattamente al valore della preghiera che facciamo e le nostre azioni sono fruttuose solamente se sono l'espressione vera di una preghiera sincera. Dobbiamo

Io guardo lui
ed egli guarda me.
È la preghiera perfetta.

Nel sommo silenzio della notte
scese l'onnipotente tua Parola (Sap. 18, 14).

fissare il nostro sguardo su Gesù e se operiamo assieme a Gesù faremo tutto nella maniera migliore. Siamo angosciati e irrequieti perché cerchiamo di operare da soli, senza Gesù.

• Spesso le nostre preghiere non producono risultato perché non abbiamo fissato la mente e il cuore su Gesù, attraverso cui le nostre preghiere possono salire sino a Dio. Spesso uno sguardo profondamente fervoroso rivolto al Cristo potrebbe rendere molto più fervente la preghiera. «Io guardo lui ed egli guarda me»: è la preghiera perfetta.

• «Una famiglia che prega insieme, sta insieme», dice Fr. Peyton parlando del rosario in famiglia. A maggior ragione si potrebbe applicare a noi tutto questo! Vivere assieme, lavorare assieme, pregare assieme costituisce un aiuto nella vita di pietà, una difesa della castità e un vantaggio reciproco nell'operare per le anime. Non dovremmo cedere all'abitudine di rinviare le nostre preghiere, ma recitarle con la comunità.

• Ci ha insegnato a imparare da Lui ad essere miti e umili di cuore. Se siamo miti e umili ci ameremo l'un l'altro come Egli ci ama. Ecco perché dovremmo continuamente chiedere di portare di nuovo la preghiera nelle famiglie. La famiglia che prega assieme, sta assieme. E se stiamo assieme ci ameremo l'un l'altro come Dio ci ama, ed Egli ci ama teneramente.

• L'unità è il frutto della preghiera, dell'umiltà, dell'amore. Perciò, se la comunità prega assieme, starà assieme e se voi starete assieme vi amerete l'un l'altro come Gesù ama ciascuno di voi. Un cambiamento vero del cuore lo farà diventare davvero un cuore pieno d'amore. Quest'unico cuore la nostra comunità offre a Gesù e alla Madonna, sua madre.

• Il fallimento o la perdita della vocazione proviene anche dalla trascuratezza nella preghiera. Poiché la preghiera è il cibo della vita spirituale, la negligenza nella preghiera provoca uno stato di fame nella vita spirituale ed è inevitabile anche una perdita della vocazione. Chiediamo alla Madonna, nel nostro modo semplice, di insegnarci come pregare, come insegnò a Gesù in tutti gli anni in cui Egli visse con Lei a Nazaret.

• Vi sono molti che non sanno, molti che non osano e molti che non vogliono pregare. Nella comunione dei Santi noi agiamo e preghiamo in loro nome.

• Amore alla preghiera, sentire il bisogno di pregare spesso durante il giorno e preoccuparsi di pregare. Se volete pregare meglio, dovete pregare di più. La preghiera allarga il cuore fino al punto di essere in grado di contenere il dono di Dio stesso. Cercate e chiedete e il vostro

cuore diventerà abbastanza grande da riceverlo e da tenerlo con voi.

• Vogliamo tanto pregare in modo corretto e poi non ci riusciamo. Allora ci sentiamo scoraggiati e smettiamo di pregare. Dio ammette i fallimenti ma non vuole lo scoraggiamento. Vuole che noi assomigliamo più ai bambini, che siamo più umili, più riconoscenti nella preghiera; non cerchiamo di pregare da soli, poiché tutti apparteniamo al corpo mistico di Cristo, che è sempre orante. Sempre deve esservi preghiera, ma non deve essere del tipo «io prego» da solo, ma deve essere Gesù in me, è Gesù con me a pregare; quindi è il corpo di Cristo che prega.

• «Ho tenuto sempre il Signore dinanzi ai miei occhi, poiché è sempre alla mia destra, non posso cadere», dice il salmista. Dio è dentro di me, una presenza più intima di quanto io stesso mi renda conto. «In lui viviamo, ci moviamo e abbiamo la vita». È lui che dona a tutti la vita, che dà forza e vita a tutto ciò che esiste. Se non ci fosse la sua presenza sostenitrice, tutte le cose cesserebbero d'esistere e ricadrebbero nel nulla. Riflettete che siete in Dio, circondati e avvolti da Dio, fluttuanti in Lui.

• Gesù Cristo ci ha detto che dovremmo «sempre pregare e non perderci d'animo», cioè non stancarci di farlo. San Paolo dice: «Prega senza smettere». Dio chiama tutti gli uomini a questa disposizione del cuore, ad essere sempre in preghiera.

• Non basta pregare generosamente, dobbiamo pregare con fervore e devozione. Dobbiamo pregare con perseveranza e con grande amore.

• La conoscenza che comunichiamo deve essere Gesù crocifisso e come dice Sant'Agostino: «Prima di consentire alla propria lingua di parlare, l'apostolo dovrebbe elevare la propria anima assetata a Dio e poi porgere quanto ha bevuto, versando negli altri ciò di cui è ormai colmo»; o come ci dice San Tommaso: «Coloro che sono chiamati alle opere di una vita attiva sbaglierebbero a pensare che il loro dovere li dispensi dalla vita contemplativa. Questo dovere si aggiunge al resto e non ne sminuisce l'indispensabilità».

• Queste due vite, l'attiva e la contemplativa, invece di escludersi a vicenda, richiedono l'una l'aiuto dell'altra, si integrano e si completano reciprocamente. L'azione per essere produttiva ha bisogno della contemplazione. Quest'ultima, allorché raggiunge un certo grado d'intensità, diffonde qualcosa della propria sovrabbondanza sulla prima. Mediante la contemplazione l'anima trae direttamente dal cuore di Dio le grazie che la vita attiva deve poi distribuire.

Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e pubblicazioni *nostre*. Le segnalazioni, normalmente attinenti a Medjugorje, non comportano alcun giudizio necessariamente positivo, che rimettiamo agli Amici.

Fior da fiore

— MADRE TERESA DI CALCUTTA, *Le mie preghiere*, pensieri e meditazioni per ogni giorno dell'anno, a cura di A. Scolozzi, Rizzoli, Milano 1988, pp. 188, L. 8.500 - Ottimo per la meditazione quotidiana.

— GIOVANNI PAOLO II, *Io credo*, Discorsi del mercoledì sul Credo, 6 v., ed. Piemme 1988. - Ottimo commento del Credo, per una formazione teologica e la catechesi approfondita.

DE LA CROIX J.M., *Il Credo*: v. 1° *Ti annunzio Cristo*, v. 2° *La Chiesa, la Grazia, i Sacramenti, la Preghiera*; ed. Minep Docete, v. Piave 29, 20060 Pessano (MI), pp. 447, L. 5.000. Catechesi di dottrina sana, secondo il metodo tradizionale, corredata di tavole e schemi didattici, prezzo minimo. Sono in preparazione altri volumi. Li raccomandiamo ai catechisti.

Pubblicazioni

— TORRESIN P. PIERLUIGI C.P., *Meditazioni «mariane» di un povero nella solitudine*, Hermitage «alle fonti», Camaldoli di Lava, 25040 Malonno (BS), 1988, pp. 92.

— SIVRIĆ I., *La face cachée de Medjugorje*, Ed. Psilog, Saint François du Lac, Québec (Canada), pp. 400. Esame acritico dei fatti di Medjugorje.

— FONTANA ROCCA P., *Tre giorni in paradiso*, Testimonianza di un pellegrinaggio a Medjugorje, pp. 44.

Incontri

— CHIANCIANO TERME. Per iniziativa del Movimento Mariano il 25 st si è svolta una veglia di preghiera mariana all'hotel Villa Ricci, con rosario meditato e proiezioni su Medjugorje.

— MILANO. Il 26 nv si è svolto l'incontro dei gruppi di preghiera milanesi nella chiesa di S. Eustorgio. • Il 28 nv è stata presentata la nuova videocassetta di G. Romolotti *Medjugorje sette anni dopo*, e si sono susseguiti vari incontri del direttivo.

Medaglia Miracolosa

— Si può chiedere al seguente recapito: *RR. PP. Conventuali, Casa Mariana*, 83040 *Frigento (AV)*. Con offerta libera. La Casa dispone anche di stampe religose varie.

Nostri servizi

• Ringraziamo coloro che ci facilitano il lavoro del nostro piccolo ufficio **rinnovando subito** l'abbonamento. Approfittate dell'abbonamento per chiederci le nostre stampe.

• Si usi l'allegato foglio del conto corrente postale mettendo le eventuali **variazioni di indirizzo.**

• Il rinnovo dà diritto a **10 numeri** a partire dal mese successivo alla scadenza dell'abbonamento precedente.

• **Conservate la ricevuta** del versamento.

• **Non rinnovate due volte:** ci risparmiate molto lavoro.

• Non tenete conto dell'avviso di rinnovo **se** avete già rinnovato. **Grazie!**